

Tutto il resto è solo contorno...

Il testo biblico sul quale ci vogliamo soffermare quest'oggi, si trova nel vangelo secondo Giovanni al capitolo 6, dal versetto 30 al 35. Leggiamolo.

³⁰“Allora essi gli dissero [a Gesù]: «Quale segno miracoloso fai, dunque, perché lo vediamo e ti crediamo? Che operi? ³¹I nostri padri mangiarono la manna nel deserto, come è scritto: "Egli diede loro da mangiare del pane venuto dal cielo"». ³²Gesù disse loro: «In verità, in verità vi dico che non Mosè vi ha dato il pane che viene dal cielo, ma il Padre mio vi dà il vero pane che viene dal cielo. ³³Poiché il pane di Dio è quello che scende dal cielo, e dà vita al mondo». ³⁴Essi quindi gli dissero: «Signore, dacci sempre di codesto pane». ³⁵Gesù disse loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà mai più sete” (Giovanni 6:30-35).

L'importanza del pane

Qual è il cibo più importante della vostra dieta? Per la nostra cultura occidentale, la carne, di solito, è l'elemento principale in un pasto. Quando andiamo in un ristorante, decidiamo prima che tipo di carne vogliamo mangiare come piatto principale, e poi tutto il resto è solo "contorno". Ai tempi di Gesù, però, l'ingrediente principale di un pasto era il pane, e tutto girava attorno ad esso. Allora sarebbe stato un insulto servire un pasto e non includervi il pane come suo ingrediente principale. Mi ricordo che, da bambino, ma non solo, i miei genitori mi rimproveravano sempre se non accompagnavo con il pane una qualunque pietanza! Probabilmente questo era un retaggio della scarsità di cibo e di denaro durante l'ultima guerra. Non si poteva certo riempirsi la pancia con il cibo più costoso! I bambini questo lo dovevano imparare!

Ai tempi di Gesù il pane era simbolo della VITA. Nell'Antico Testamento, il pane era posto nel luogo santissimo del tempio come simbolo della provvidenza di Dio. All'ultima cena Gesù usa il pane per insegnare ai Suoi discepoli il valore del Suo sacrificio come espiazione dei loro peccati.

Sapere che il pane era l'elemento principale della dieta e simbolo della vita stessa, ci può far comprendere meglio il senso delle parole di Gesù quando dice: "Io sono il pane della vita". Quel che Gesù intendeva con queste parole è che Egli, Gesù, è la parte più importante della vita, la "portata principale", e che tutto il resto è ...solo contorno! Molto probabilmente qualcuno oggi potrebbe considerare questa affermazione come una pretesa piuttosto arrogante! Certamente così l'avevano considerata coloro che per primi l'avevano udita. Eppure...

Gesù qui afferma di essere la parte più importante di ciò che sostiene la vita stessa, l'unica fonte di vera vita! Com'è possibile dire una cosa simile? E' quello che esaminiamo oggi. Affermare una cosa del genere è possibile se ci rendiamo conto chi sia, da dove provenga e che cosa si proponga Colui che fa una simile affermazione.

Un'interazione didattica

1. Una richiesta legittima? Il nostro testo parte da quella che potremmo considerare una richiesta del tutto legittima da parte degli interlocutori di Gesù: „*Quale segno miracoloso fai, dunque, perché lo vediamo e ti crediamo? Che operi?*” (30). In altre parole essi dicono a Gesù: “Dimostra concretamente chi dici di essere. Dacci delle prove!”.

Questa richiesta sarebbe legittima se non venisse subito dopo quello che Gesù aveva già compiuto poco prima in quella stessa giornata: la moltiplicazione miracolosa di pani e dei pesci. Il capitolo 6 di Giovanni, infatti, si apre proprio con il racconto di Gesù che mi-

racolosamente dà da mangiare pane e pesci arrostiti ad una grande folla di persone che l'avevano seguito. Non si era mai visto nulla del genere. Qualcuno avrebbe potuto dire che si trattava di ...un'allucinazione di massa! La gente, però, era stata veramente nutrita, e si erano persino avanzate parecchie ceste di cibo. Quella gente era stata di fatto nutrita, tant'è vero che avevano seguito Gesù fino all'altra riva del lago di Gennesaret, perché molto probabilmente sperava di riceverne ancora! „Ecco, finalmente, „dicevano,“ qualcuno che provvederà ai nostri bisogni!“.

Quale prova avrebbero mai voluto ancora che Gesù era veramente il Messia, il Salvatore del mondo? Quello, per altro, non era che uno dei tanti „segnali“ che Gesù aveva dato della sua identità: parlava di Dio come nessun altro aveva mai fatto, guariva malattie, risuscitava morti, dava senso e speranza nella vita ad innumerevoli persone che volentieri l'accoglievano.

2. La necessità di una presenza costante. Probabilmente essi pensavano non a qualche miracolo sporadico, ma a qualcuno che costantemente provvedesse loro, in quanto popolo, quel che era necessario per la loro vita, come aveva fatto anticamente Mosè. Il Messia, il Salvatore, per loro doveva essere Colui che stando sempre al loro fianco, fornisse loro ciò di cui avevano bisogno, come la presenza di un padre o di una madre affettuoso, generoso, provvidente, che rassicura i soi figli. Questo era stato per loro particolarmente evidente ai tempi di Mosè. Essi, infatti, dicono: „*I nostri padri mangiarono la manna nel deserto, come è scritto: "Egli diede loro da mangiare del pane venuto dal cielo"* (31). Mosè aveva fatto in modo che il popolo di Israele, mentre attraversava il deserto verso la terra promessa, trovasse il cibo e l'acqua necessaria per le loro esigenze fondamentali. Questo cibo, nel suo carattere eccezionale ed imprevedibile, poteva essere considerato davvero come „pane venuto dal cielo“. Essi, quindi, vedevano Mosè come il miglior „padre“ possibile, il miglior „politico“, quello che si prende veramente cura delle esigenze del suo popolo e fa in modo che tutti abbiano di che soddisfare le loro esigenze.

3. Dio è la fonte di ogni bene. Gesù, però, ribatte: „*In verità, in verità vi dico che non Mosè vi ha dato il pane che viene dal cielo, ma il Padre mio vi dà il vero pane che viene dal cielo*“ (32). E' come se qui Gesù dicesse: "Vedete che cosa state facendo? Voi concentrate la vostra attenzione su un uomo – per quanto valente – come se egli, un uomo, fosse la risposta alle vostre aspettative. Non è stato Mosè a provvedere agli Israeliti il necessario, ma Dio! Non è presso uomini che voi dovete cercare salvezza. Mosè era solo uno strumento nelle Sue mani. E' presso Dio, non presso un uomo, che voi dovete cercare la risposta alle vostre necessità. E' Dio, nella Sua bontà e fedeltà al patto contratto con voi, popolo Suo, che vi forniva e vi fornisce il necessario.

Ecco, allora, un concetto di capitale importanza: il „pane“ di cui noi abbiamo bisogno è dono di Dio, lo si riceve da Lui. Dice l'apostolo Giacomo: „*Ogni cosa buona e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre degli astri luminosi presso il quale non c'è variazione né ombra di mutamento*“ (Gm. 1:17).

4. Una provvigione più ampia. Ecco, così, che Gesù, dopo averci fatto comprendere questo principio essenziale, porta loro e noi a fare un passo in avanti. Dice: „*Poiché il pane di Dio è quello che scende dal cielo, e dà vita al mondo*“ (33). Qui è come se Gesù dicesse loro: „Voi pensate alla soddisfazione dei vostri bisogni materiali. Sono bisogni legittimi e sicuramente Iddio vuole soddisfarveli. La vita umana, però, non consiste solo nella soddisfazione di bisogni materiali. Presso Dio voi dovete cercare la vita nel senso pieno del termine. La vita della creatura umana, nel senso più ampio del termine, la vita sensata e che può dare autentica soddisfazione, può essere solo nutrita da uno speciale 'pane' in possesso di Dio soltanto“.

In un'altra circostanza Gesù disse: „*Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio*“ (Mt. 4:4). Se l'essere umano fosse solo un animale, potrebbe essere soddisfatto solo con cibo, riparo, divertimento e sesso... ma

sappiamo che questo solo non rende la creatura umana veramente e completamente soddisfatta, anche se si illude che sia così! La creatura umana può essere veramente soddisfatta solo quando vive secondo i valori morali e spirituali di Dio. Perché, perché l'essere umano è unico nel suo genere nella creazione, in quanto che, nel crearlo, Dio aveva detto: „*Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza*” (Ge. 1:26). La natura umana può dunque essere nutrita, vivere e crescere al massimo delle sue potenzialità, solo quando trae da Dio lo speciale nutrimento spirituale che le è necessario.

5. Hanno finalmente compreso? L'argomentazione di Gesù è persuasiva, dato che ora i Suoi interlocutori rispondono: „*Signore, dacci sempre di codesto pane*” (34). In altre parole: “Questo lo comprendiamo. Ora, se questo 'pane' ti è accessibile, ti preghiamo di darcelo”. Ottimo risultato: hanno compreso. E' fonte di grande soddisfazione e gioia quando il ministro di Dio che annuncia l'Evangelo, vede i suoi interlocutori che comprendono quanto ha loro annunziato e rispondono positivamente chiedendo espressamente di poter ricevere il dono di Dio.

Ed è così che Gesù ora accompagna loro e noi a fare un terzo passo, quello decisivo. E' come se dicesse: “Volete questo speciale pane? I miei discepoli hanno compreso dove e come poterlo reperire. Vi invito ad unirvi a loro accogliendo quanto ora vi dirò”. Qual è questo concetto risolutore? E' quanto Gesù afferma nell'ultimo versetto del nostro testo.

Il dono è una persona

Gesù così dice loro: „*Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà mai più sete*” (35). Questo terzo concetto è indubbiamente difficile. Per comprenderlo bisogna aver compreso bene i primi due qui esposti. Il primo: E' Dio che provvede al Suo popolo il nutrimento che gli è necessario. Il secondo: Il nutrimento a noi necessario non è fatto solo di „cose materiali”. E il terzo?

Gesù qui sembra dire: „Io non sono tanto 'il portatore' di questo cibo, come poteva esserlo, ad esempio, Mosè. Io non sono tanto come il garzone del fornaio che vi porta il pane. Io stesso, la mia Persona, è 'il pane' di cui vi dovete nutrire!”. Il linguaggio che qui usa Gesù è davvero „una follia” per il mondo, tant'è vero che i Suoi interlocutori ne rimarranno poi del tutto scandalizzati.

Che intende dire Gesù dicendo „Io sono il pane della vita”? Lo potrei „tradurre” in questo modo [benché, per comprendere ed accettare questo, bisogna proprio che ci sia „dato” da Dio]: „La risposta alle vostre esigenze fondamentali la potrete avere non ricevendo doni e benedizioni „una tantum” da Dio, ma vivendo in costante rapporto e comunione con Lui. Io, Gesù, sono la presenza di Dio in questo mondo. Rapportandovi costantemente con me, interagendo costantemente con me, seguendomi, voi sarete in condizione di non soffrire più penuria di ciò che veramente conta per ogni creatura umana”.

Per usare il paragone che avevo citato in precedenza, si potrebbe dire: „Non telefonate al fornaio per farvi portare a casa dal suo garzone il pane di cui avete bisogno: andate ad abitare in casa stessa del fornaio e rapportatevi direttamente a Lui...”! Sembra assurdo, ma la risposta alle nostre preghiere è soprattutto una Persona: il Signore Gesù Cristo. La Scrittura dice: „*Il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore*” (Ro. 6:23). La vita è in Lui e con Lui: ogni altra cosa è conseguenza del nostro rapporto personale con Lui: „*Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con lui*” (Ro. 8:32).

Una volta Gesù, parlando ai Suoi discepoli della preghiera e della generosità di Dio, disse: “*Se voi, dunque, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!*” (Lu. 11:13). E' come se dicesse: „Pregherete in modo corretto ed avrete risposta da Dio non quando Gli

chiederete delle 'cose', ma quando Gli chiederete la Sua presenza costante accanto a voi!

7. Una reazione negativa. Questo è un problema per molte persone: chiedono a Dio delle „cose“, ma nella loro vita non sono disposti ad avere Lui. Vogliono il dono, ma non vogliono il Donatore! In quel modo non otterranno mai nulla, però! Di fatto è ciò che accade nel versetto seguente al nostro testo: „*Ma io ve l'ho detto: 'Voi mi avete visto, eppure non credete!'*“ (36). Gesù parla loro di essere Lui stesso il pane di cui hanno bisogno, di come sia necessario „*mangiare la sua carne e bere il suo sangue*“ (53), ma a queste parole gran parte dei Suoi uditori ne rimangono “convenientemente” scandalizzati: «*Questo parlare è duro; chi può ascoltarlo?*» (60), dicono. Il risultato, poi sarà questo: „*Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui*“ (66). Preferiscono continuare ad avere „fame e sete” piuttosto che nutrirsi di ciò che Dio ha provveduto nella Persona ed opera di Gesù! Non è forse questo assolutamente sciocco ed autolesionista? ...ecco del cibo, ma gli affamati non vogliono prenderne perché non vogliono avere nulla a che fare con la persona che glielo dona! Grazie a Dio, però, non è sempre così!

Ciò che più conta è il rapporto

Ci sono dei genitori che si sorprendono quando i loro figli sono insoddisfatti e vanno su una cattiva strada, e che dicono: „Ma noi abbiamo sempre dato loro tutto ciò di cui avevano bisogno!”. Potrà anche essere, ma ciò di cui i loro figli avevano maggiormente bisogno era la loro stessa persona, la loro stessa presenza accanto a loro! La creatura umana è soddisfatta non tanto da „cose”, ma dal rapporto con gli altri, in questo caso, i genitori. Immaginate, poi, questi stessi figli che cresciuti, si devono prendere cura dei loro genitori, vecchi e malati. Che cosa fanno talvolta? Provvedono a metterli in un ospizio per vecchi e vanno a trovarli poi magari una volta al mese ...per cinque minuti! Questi poveri genitori deperiscono, si intristiscono, cadono in depressione, e muoiono delusi, stanchi, scoraggiati, con il senso che la loro vita è stata solo un fallimento, inutile! „Ma non abbiamo provveduto loro tutto ciò di cui avevano bisogno?” dicono i figli. No, quello di cui avevano più bisogno era la presenza amorevole e frequente dei loro figli accanto a loro. „Ma non avevamo tempo!”, ribattono. Rispondo allora: „Che cos'è, però, più importante: i vostri 'impegni' o rapporti umani significativi con i vostri cari?”. Domandatevi perché i suicidi siano così alti fra la gente benestante? Non ha forse tutto ciò che vuole? Sì, ma spesso manca loro ciò che i beni materiali non possono dare, l'amore di un rapporto umano significativo.

L'essere umano vive, si nutre, cresce nell'ambito di rapporti significativi: con gli altri e con Dio che ci ha creati proprio perché noi fossimo in costante rapporto e comunione con Lui. Tutto questo è dono ed opera del Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Spesso si addita alla Chiesa primitiva come all'esempio ideale di vita. Perché? Perché erano uomini e donne che si nutrivano, crescevano ed operavano nell'ambito di rapporti significativi con Dio e l'uno con l'altro. Nel libro degli Atti, infatti si parla di ben tremila persone che, dopo aver accolto la Persona, la Parola e l'opera di Cristo in loro, erano perseveranti nel loro rapporto con Dio (fatto di studio della Parola, preghiera e sacramenti) e nel loro rapporto con gli altri (fatto di condivisione totale). Era allora che si vedevano „prodigi e segni” e che: „*Il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati*” (Atti 2:41-47). Non è forse questa l'esemplificazione più grande delle verità insegnate da Gesù? Non vorreste che tutto questo avvenisse anche fra di noi?

L'invito rimane lo stesso

L'invito rimane oggi lo stesso. Già il profeta Isaia annunciava: *“O voi tutti che siete assetati, venite alle acque; voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate! Venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte! Perché spendete denaro per*

ciò che non è pane e il frutto delle vostre fatiche per ciò che non sazia? Ascoltatemi attentamente e mangerete ciò che è buono, gusterete cibi succulenti! Porgete l'orecchio e venite a me; ascoltate e voi vivrete (..) Cercate il SIGNORE, mentre lo si può trovare; invocatelo, mentre è vicino. Lasci l'empio la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; si converta egli al SIGNORE che avrà pietà di lui, al nostro Dio che non si stanca di perdonare" (Is. 55:1-7).

Gesù afferma di essere la parte più importante di ciò che sostiene la vita stessa, l'unica fonte di vera vita e che tutto il resto sia solo „contorno"! Affermare una cosa del genere è possibile se ci rendiamo conto chi sia, da dove provenga e che cosa si proponga Colui che fa una simile affermazione. Prego il Signore che Egli operi in voi la profonda persuasione che questo è vero e che, saziando così la vostra vita voi possiate fare esperienza di tutte le straordinarie potenzialità del rapporto vivo con il Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Copyright di Paolo Castellina, 07.07.05. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione „La Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.

Domenica 10 luglio 2005

Ottava dopo Pentecoste – Culto a Vicosoprano, ore 9.00 S. Cassiano

1. Introduzione

Le frasi d'apertura del culto, tratte dal Salmo 107, sono una testimonianza alla fedeltà del Signore alle Sue promesse in favore del Suo popolo, come pure un'espressione di lode verso Dio. Che ciascuno di noi possa farle proprie e trasformarle nella testimonianza di ciò che pure è avvenuto nella sua vitas.

"⁵Soffrivano la fame e la veniva meno in loro.⁶Ma nella loro angoscia gridarono al SIGNORE ed egli li liberò dalle loro tribolazioni ⁷Li condusse per la retta via, perché giungessero a una città da abitare. ⁸Celebrino il SIGNORE per la sua bontà e per i suoi prodigi in favore degli uomini! ⁹Poiché egli ha ristorato l'anima assetata e ha colmato di beni l'anima affamata" (Salmo 107:5-9).

Preghieria

Canto dell'inno: 168 [Te celebriamo].

2. Prima lettura

Nella nostra prima lettura biblica vediamo come Dio mantenga la Sua promessa di provvedere al Suo popolo ciò che gli serve per vivere, anche nei momenti più difficile. Si rende, però, colpevole di incredulità e mormora contro Dio. E' questo pure ciò che noi facciamo? Esaminiamoci con attenzione, chiedendo il Suo perdono.

"(2) Tutta la comunità dei figli d'Israele mormorò contro Mosè e contro Aaronne nel deserto. (3) I figli d'Israele dissero loro: «Fossimo pur morti per mano del SIGNORE nel paese d'Egitto, quando sedevamo intorno a pentole piene di carne e mangiavamo pane a sazietà! Voi ci avete condotti in questo deserto perché tutta questa assemblea morisse di fame!». (11) E il SIGNORE disse a Mosè: (12) «Io ho udito i mormorii dei figli d'Israele; parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e domattina sarete saziati di pane; e conoscerete che io sono il SIGNORE, il vostro Dio"». (13) La sera stessa arrivarono delle quaglie che ricoprirono il campo. La mattina c'era uno strato di rugiada intorno al campo; (14) e quando lo strato di

rugiada fu sparito, ecco sulla superficie del deserto una cosa minuta, tonda, minuta come brina sulla terra. (15) I figli d'Israele, quando l'ebbero vista, si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?» perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «Questo è il pane che il SIGNORE vi dà da mangiare. (16) Ecco quello che il SIGNORE ha comandato: "Ognuno ne raccolga quanto gli basta per il suo nutrimento: un omer a testa, secondo il numero delle persone che vivono con voi; ognuno ne prenda per quelli che sono nella sua tenda"». (17) I figli d'Israele fecero così, ne raccolsero gli uni più e gli altri meno. (18) Lo misurarono con l'omer; chi ne aveva raccolto molto non ne ebbe in eccesso; e chi ne aveva raccolto poco non gliene mancava. Ognuno ne raccolse quanto gliene occorreva per il suo nutrimento" (Esodo 16:2,3,11-18).

Momento di silenzio

Canto dell'inno n. 184 [Così qual sono]

3. Seconda lettura

La seconda lettura biblica ci presenta la testimonianza sulla vita della prima comunità cristiana. Nutriti dal costante rapporto con Dio, essi producono frutti così importante che nemmeno gli estranei possono fare a meno di notarli.

"(41) Quelli che accettarono la sua parola furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte a loro circa tremila persone. (42) Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere. (43) Ognuno era preso da timore; e molti prodigi e segni erano fatti dagli apostoli. (44) Tutti quelli che credevano stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; (45) vendevano le proprietà e i beni, e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. (46) E ogni giorno andavano assidui e concordi al tempio, rompevano il pane nelle case e prendevano il loro cibo insieme, con gioia e semplicità di cuore, (47) lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati" (Atti 2:41-47).

Preghiera

Canto dell'inno n. 312 [Vieni e mi segui]

4. Predicazione

Canto dell'inno n. 217 [Padre nostro]

5. Conclusione

Preghiera – Gloria – Benedizione

Domenica 10 luglio 2005

[Culto a Bondo, ore 10.30 [parzialmente in inglese, con battesimo]

<p>1. Introduzione</p> <p><i>"⁵Soffrivano la fame e la veniva meno in loro.⁶Ma nella loro angoscia gridarono al SIGNORE ed egli li liberò dalle loro tribolazioni ⁷Li condusse per la retta via, perché giungessero a una città da abitare.⁸Celebrino il SIGNORE per la sua bontà e per i suoi prodigi in favore degli uomini!⁹Poiché egli ha ristorato l'anima assetata e ha colmato di beni l'anima affamata" (Salmo 107:5-9).</i></p> <p>Preghiera</p> <p>Canto dell'inno: 168 [Te celebriamo].</p>	<p>1. Introduction</p> <p>"...hungry and thirsty, their soul fainted within them. Then they cried to the LORD in their trouble, and he delivered them from their distress; he led them by a straight way, till they reached a city to dwell in. Let them thank the LORD for his steadfast love, for his wonderful works to the sons of men! For he satisfies him who is thirsty, and the hungry he fills with good things" (Psalms 107:5-9).</p> <p>Prayer</p> <p>Hymn n. 169 [Te celebriamo].</p>
--	---

Holy Baptism

Before the administration of the sacrament of baptism, the minister shall give instruction as to the institution and nature of the sacrament:

Baptism is a sacrament ordained by the Lord Jesus Christ. It is the sign and seal of the inclusion of a person who is baptized into the Covenant of grace. It teaches that we, together with our children are conceived and born in sin and witnesses and seals unto us the remission of sins and the bestowal of all the gifts of salvation through union with Christ. Baptism with water signifies cleansing from sin by the blood and the Spirit of Christ, together with our death to sin and our resurrection into newness of life by virtue of the death and resurrection of Christ. Since these gifts of salvation are the gracious provision of the triune God, who is pleased to claim us as his very own, we are baptized into the name of the Father and of the Son and of the Holy Ghost. And since baptized persons are called upon to assume the obligations of the covenant, baptism summons us to renounce the devil, the world and the flesh and to walk humbly with our God in devotion to his commandments.

Although our young children do not yet understand these things, they are nevertheless to be baptized. The promise of the covenant is made to believers and to their seed, as God declared unto Abraham: "And I will establish my covenant between me and you and your seed after you throughout their generations for an everlasting covenant, to be a God to you and to your seed after thee." In the new dispensation no less than in the old, the seed of the faithful, born within the church, have, by virtue of their birth, interest in the covenant and right to the seal of it and to the outward privileges of the church. For the covenant of grace is the same in substance under both dispensations, and the grace of God for the consolation of believers is even more fully manifested in the new dispensation. Moreover, our Saviour admitted little children into his presence, embracing and blessing them, and saying, "Of such is the kingdom of God." So the children of the covenant are by baptism distinguished from the world and solemnly received into the visible church.

Let's read now two passages of Scripture concerning Baptism and the status of children.

"Now the eleven disciples went to Galilee, to the mountain to which Jesus had directed

them. And when they saw him they worshiped him; but some doubted. And Jesus came and said to them, "All authority in heaven and on earth has been given to me. Go therefore and make disciples of all nations, baptizing them in the name of the Father and of the Son and of the Holy Spirit, teaching them to observe all that I have commanded you; and lo, I am with you always, to the close of the age." (Matthew 28:16-20).

"Now they were bringing even infants to him that he might touch them; and when the disciples saw it, they rebuked them. 16 But Jesus called them to him, saying, "Let the children come to me, and do not hinder them; for to such belongs the kingdom of God. Truly, I say to you, whoever does not receive the kingdom of God like a child shall not enter (Luke 18:15-17).

Before the baptism of an infant, the minister shall require that the parents acknowledge the duty of believers to present their children for holy baptism and that they assume publicly their responsibility for the Christian nurture of their children:

Do you acknowledge that, although our children are conceived and born in sin and therefore are subject to condemnation, they are holy in Christ, and as members of his church ought to be baptized?

Do you promise to instruct your child in the principles of the Christian Faith as revealed in the Scriptures of the Old and New Testaments, and as summarized in the Reformed Confessions of Faith and Catechisms; and do you promise to pray with and for your child, to set an example of piety and godliness before him, and to endeavor by all the means of God's appointment to bring him up in the nurture and admonition of the Lord?

After prayer for the presence and blessing of the triune God that the grace signified and sealed by holy baptism may be abundantly realized, the minister, calling the person by name, shall say:

I baptize you in the name of the Father and of the Son and of the Holy Ghost.

As he pronounces these words, he is to baptize with water, without adding any other ceremony, and the whole service of baptism shall be concluded with prayer.

Hymn n. 195 [Questo bimbo, o Salvator]

Interlude

Sermon

Hymn no. 217 [Padre nostro]

5. Conclusion

Prayer – Gloria – Blessing

[English summary of the Sermon]

...All the Rest are Only Vegetables!

The Biblical text that will be the object of today's sermon, is in the Gospel of John, Chapter 6, verses 30 to 35.

Let's read it.

"(30) So they said to him, "Then what sign do you do, that we may see, and believe you? What work do you perform? (31) Our fathers ate the manna in the wilderness; as it is written, 'He gave them bread from heaven to eat.'" (32) Jesus then said to them, "Truly, truly, I say to you, it was not Moses who

gave you the bread from heaven; my Father gives you the true bread from heaven. (33) For the bread of God is that which comes down from heaven, and gives life to the world." (34) They said to him, "Lord, give us this bread always." (35) Jesus said to them, "I am the bread of life; he who comes to me shall not hunger, and he who believes in me shall never thirst." (John 6:30-35)

The importance of Bread

For our Western culture, meat is usually the most important element in a meal. When we go to a restaurant, we decide first, what sort of meat we want to eat, as a main course. All the rest is simply "vegetables", secondary things. In Jesus' times, though, the most important element of a meal was bread, and all the rest went around it.

In Jesus' times, bread was a symbol of LIFE. In the Old Testament, bread was put every day in the Holiest Place of the Temple, as a symbol of God's faithful providence towards His people. God's providence never failed them.

This factor allows us to understand better the meaning of Jesus' words, when He says: "I am the bread of life". Jesus means here that He is the most important part of life, and that the rest ...is just "vegetables"

Jesus here declares himself to be the most important part of what supports life itself, the only source of real life. How is it possible to say such a thing? This is what we will examine today. Accepting such a statement is possible only when we realize Who He is, where He came from and what he was aiming.

His teaching through dialogue

Legitimate Request?

Our text starts from what we could consider a legitimate request from those speaking then with Him: "*What sign do you do, that we may see, and believe you? What work do you perform?*" (30). "Please, give us evidences, proofs of who you say to be. Demonstrate it to us!".

Not long before, however, Jesus had already given an impressive sign of His true identity: miraculously, he had given bread and roasted fish to a great crowd of people who had followed him that day. Nobody had ever seen anything like its. People had really been nourished. It was no illusion. Furthermore, several baskets of left-overs remained after everyone had eaten!

Then they had followed Jesus as far as the other shore of the Lake, hoping to receive more from Him. "Here's finally someone who will provide to our needs", they said.

But they still wanted more evidence to confirm that Jesus really was the Messiah, the Saviour of the world? This was for them only one piece of evidence of the many Jesus had already given. Why did they want more?

2. The Need for a Constant Presence.

Probably they thought that the real proof that Jesus was the Messiah should not have been a miracle or two, but a constant intervention of Jesus, providing everthing people needed for their lives. This was what Moses had done for the Israelites in ancient times. The Messiah, the Saviour, for them had to be like the presence of a mother who constantly provides for her children everthing they need, a mother that can always be trusted. This is why they say to Jesus: "*Our fathers ate the manna in the wilderness; as it is written, 'He gave them bread from heaven to eat.'*" (31). Moses had managed to provide for his people what they needed as they were marching through the desert towards the Promised Land. He had provided for them what could really be called "Bread from heaven", namely the Manna. He had instructed the people how to find food and water, even in

that most unlikely places. For them Moses was "the best political leader" ever, someone who really cared for his people.

3. God is the source of everything good

Jesus, however, replies: "*Truly, truly, I say to you, it was not Moses who gave you the bread from heaven; my Father gives you the true bread from heaven*" (32). "Do you see what you are doing? You concentrate your attention on a human being, as if a man were the answer to your expectations. It was not for Moses to provide for you, but God! You should not seek your salvation from men. Moses was only an instrument. God is the one you should seek. He is faithful to His promises.

This means that the "bread" we need, is a gift of God. The Apostle James says: "*Every good endowment and every perfect gift is from above, coming down from the Father of lights with whom there is no variation or shadow due to change*" (James 1:17).

4. A wider provision.

Jesus then leads them to take a step forward. He says: "*For the bread of God is that which comes down from heaven, and gives life to the world.*" (33). "You think only of the satisfaction of your legitimate material needs. Certainly God want to ensure you have them. Human life, nevertheless, doesn't consist only in material satisfaction. You should look for life in a wider perspective, and God is able to give you such a meaningful and satisfying life. Only He who created us can really fulfil our life, nourishing it with what you really need. You will never find this "bread" in the world. Jesus once said: "*It is written, 'Man shall not live by bread alone, but by every word that proceeds from the mouth of God.'*" (Matthew 4:4). Material things are not enough. Human beings can only really be satisfied when they live according to God's moral and spiritual values, because they are created in the image of God. Human life can only be really nourished and grow to its fullest potential when it draws its vital resources from God.

5. Did they Really Understand?

Jesus' reasoning is persuasive. It seems that His listeners understood what He meant, because they reply: "*Lord, give us this bread always.*" (34). "We understand this. Now, if you have this kind of bread, please, give it to us". Did they really understand though? Jesus, then encourages them to take a third step, a decisive one. "Do you really want this kind of bread? My disciples really understood where and how to obtain it. I invite you to join them, accepting what I am about to say to you". But what is this decisive concept?

6. The Gift is a Person.

Jesus says to them: "*I am the bread of life; he who comes to me shall not hunger, and he who believes in me shall never thirst.*" (35). This is a really amazing statement! For some of them this is even offensive. Jesus here is saying: "I am not just the one who carries this gift, this food, as Moses did. I am myself, in my own Person, the food which you should eat!". Jesus means to say: "You will be able to satisfy your basic human needs, not through desultory gifts and blessings from God, but through living in a constant relationship with me. I, Jesus, am God with you. If you constantly relate to me, if you are in close communion with me, if you follow me, you will be in no longer lack anything essential".

Yes, the real answer to our prayers is, above all, a Person: the Lord Jesus Christ. The Bible says: "*The wages of sin is death, but the free gift of God is eternal life in Christ Jesus our Lord*" (Romans 6:23). True life is in Him and with Him: all the other gifts are a side effect of our personal relationship with Him: "*He who did not spare his own Son but gave him up for us all, will he not also give us all things with him?*" (Romans 8:32).

7. A negative reaction.

This is a problem for many people: they ask God for "things", but in their lives they are

not ready to accept Him as Lord. They want the gift, but do not want the Giver! This is what is happening here: *"But I said to you that you have seen me and yet do not believe"* (36). Jesus says that he *is* the bread they need. He tells them how important it is to: *"eat the flesh of the Son of Man and drink his blood"* (53). At these words, most of His listeners are horrified: *"This is a hard saying; who can listen to it?"* (60), they say. The result was: *"After this many of his disciples drew back and no longer went about with him"* (66). They preferred to be "hungry and thirsty" rather than to "eat" what God had provided for them in the Person and work of His Son. These particular people did not understand. But there would be others who would.

What matters the most are relationships

There are parents who seem to be very surprised when their sons or daughters are dissatisfied and get into trouble. They say: "We can't understand it: we have always given them everything they asked for!". This could well be, but often they mean only material things. What their children needed the most, though, were not so much material things, but the parents themselves who often were absent. They needed their parents beside them. Human beings cannot be satisfied by "things" alone, but they can be satisfied through significant relationships. Humans can only really live and grow within the context of rich relationships: with others and with God. In order for these relationships to happen, they need Jesus, His Person and work.

Often Christians point to the early Church as an "ideal" example of what the Church should be today. Why? Because those were men and women who nourished themselves, grew and worked within the context of significant relationships, with God first, and then with one another. They were people who, having received Jesus into their life, were persevering in their relationship with God (through Word, prayer and sacraments) and with their brothers and sisters (through real sharing). Then only did they experience the rich fruits of their faith (Acts 2:41-47). Wouldn't we like to experience these too?

The invitation remains the same

Today the invitation remains the same: *"Come, every one who thirsts, come to the waters; and he who has no money, come, buy and eat! Come, buy wine and milk without money and without price. Why do you spend your money for that which is not bread, and your labor for that which does not satisfy? Hearken diligently to me, and eat what is good, and delight yourselves in fatness. Incline your ear, and come to me; hear, that your soul may live; and I will make with you an everlasting covenant, my steadfast, sure love for David. Behold, I made him a witness to the peoples, a leader and commander for the peoples. Behold, you shall call nations that you know not, and nations that knew you not shall run to you, because of the LORD your God, and of the Holy One of Israel, for he has glorified you. Seek the LORD while he may be found, call upon him while he is near; let the wicked forsake his way, and the unrighteous man his thoughts; let him return to the LORD, that he may have mercy on him, and to our God, for he will abundantly pardon"* (Isaiah 55:1-7).

Jesus declares himself to be the most important part of what really supports life, the only true source of life, and that all the rest is just "vegetables"... Accepting such a statement is possible only when we realize Who He is, Where He comes from and What He was aiming at.

I pray to the Lord, that He will persuade you deeply that this is true, and satisfy your life with good spiritual food, so that you will be able to experience all the extraordinary potential of a living relationship with our Lord and Saviour, Jesus Christ.

[Riassunto del sermone principale]

Tutto il resto è solo contorno...

(Versione abbreviata)

Il testo biblico sul quale ci vogliamo soffermare quest'oggi, si trova nel vangelo secondo Giovanni al capitolo 6, dal versetto 30 al 35. Leggiamolo.

³⁰"Allora essi gli dissero [a Gesù]: «Quale segno miracoloso fai, dunque, perché lo vediamo e ti crediamo? Che operi? ³¹I nostri padri mangiarono la manna nel deserto, come è scritto: "Egli diede loro da mangiare del pane venuto dal cielo"». ³²Gesù disse loro: «In verità, in verità vi dico che non Mosè vi ha dato il pane che viene dal cielo, ma il Padre mio vi dà il vero pane che viene dal cielo. ³³Poiché il pane di Dio è quello che scende dal cielo, e dà vita al mondo». ³⁴Essi quindi gli dissero: «Signore, dacci sempre di codesto pane». ³⁵Gesù disse loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà mai più sete" (Giovanni 6:30-35).

L'importanza del pane

Per la nostra cultura occidentale, la carne, di solito, è l'elemento principale in un pasto. Quando andiamo in un ristorante, decidiamo prima che tipo di carne vogliamo mangiare come piatto principale, e poi tutto il resto è solo "contorno". Ai tempi di Gesù, però, l'ingrediente principale di un pasto era il pane, e tutto girava attorno ad esso.

Ai tempi di Gesù il pane era simbolo della VITA. Nell'Antico Testamento, il pane era posto nel luogo santissimo del tempio come simbolo della provvidenza di Dio nei confronti del Suo popolo, che non veniva mai meno.

Questo ci può far meglio comprendere il senso delle parole di Gesù quando dice: "Io sono il pane della vita". Quel che Gesù intendeva con queste parole è che Egli, Gesù, è la parte più importante della vita, la "portata principale", e che tutto il resto è ...solo contorno!

Gesù qui afferma di essere la parte più importante di ciò che sostiene la vita stessa, l'unica fonte di vera vita! Com'è possibile dire una cosa simile? E' quello che esaminiamo oggi. Affermare una cosa del genere è possibile se ci rendiamo conto chi sia, da dove provenga e che cosa si proponga Colui che fa una simile affermazione.

Un'interazione didattica

1. Una richiesta legittima? Il nostro testo parte da quella che potremmo considerare una richiesta legittima da parte degli interlocutori di Gesù: „Quale segno miracoloso fai, dunque, perché lo vediamo e ti crediamo? Che operi?“ (30). "Dimostra concretamente chi dici di essere. Dacci delle prove!".

Poco prima, però Gesù aveva già dato un'impressionante segno della sua identità: miracolosamente aveva dato da mangiare pane e pesci arrostiti ad una grande folla di persone che l'avevano seguito. Non si era mai visto nulla del genere. La gente era stata veramente nutrita, e si erano persino avanzate parecchie ceste di cibo. Avevano poi seguito Gesù fino all'altra riva del lago di Gennesaret, sperando di riceverne ancora! „Ecco, finalmente, „dicevano,“ qualcuno che provvederà ai nostri bisogni!“.

Quale prova avrebbero mai voluto ancora che Gesù era veramente il Messia, il Salvatore del mondo? Era, fra l'altro, solo una fra le tante! Che volevano di più?

2. La necessità di una presenza costante. Probabilmente essi pensavano non a qualche miracolo sporadico, ma a qualcuno che costantemente provvedesse loro quel che era necessario per la loro vita, come aveva fatto anticamente Mosè. Il Messia, il

Salvatore, per loro doveva essere come la presenza di una madre provvidente che rassicura i suoi figli che è sempre loro disponibile. Un esempio era quanto era avvenuto ai tempi di Mosè. Essi, infatti, dicono: „*I nostri padri mangiarono la manna nel deserto, come è scritto: "Egli diede loro da mangiare del pane venuto dal cielo"* (31). Mosè aveva fatto in modo che il popolo di Israele, mentre attraversava il deserto verso la terra promessa, trovasse quanto servisse per il loro sostentamento, davvero un „pane venuto dal cielo“. Per loro Mosè era il miglior „politico“, quello che si prende veramente cura delle esigenze del suo popolo.

3. Dio è la fonte di ogni bene. Gesù, però, ribatte: „*In verità, in verità vi dico che non Mosè vi ha dato il pane che viene dal cielo, ma il Padre mio vi dà il vero pane che viene dal cielo*“ (32). „Vedete che cosa state facendo? Voi concentrate la vostra attenzione su un uomo come se un uomo, fosse la risposta alle vostre aspettative. Non Mosè, ma Dio aveva loro provveduto! Non è presso uomini che voi dovete cercare salvezza. Mosè era solo uno strumento. E' presso Dio, non presso un uomo, che voi dovete cercare la risposta alle vostre necessità. Egli è fedele alle Sue promesse. Questo vuol dire che il „pane“ di cui noi abbiamo bisogno è dono di Dio. Dice l'apostolo Giacomo: „*Ogni cosa buona e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre degli astri luminosi*“ (Gm. 1:17).

4. Una provvigione più ampia. Ecco, così, che Gesù porta ora a fare un passo in avanti. Dice: „*Poiché il pane di Dio è quello che scende dal cielo, e dà vita al mondo*“ (33). „Voi pensate alla soddisfazione dei vostri legittimi bisogni materiali. Sicuramente Iddio vuole soddisfarveli. La vita umana, però, non consiste solo nella soddisfazione materiale. Presso Dio voi dovete cercare la vita nel senso pieno del termine. Solo il vostro Creatore può rendere la vostra vita veramente realizzata nutrendola del „pane“ necessario. Gesù disse: „*Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio*“ (Mt. 4:4). Le cose materiali non sono sufficienti. La creatura umana può essere veramente soddisfatta solo quando vive secondo i valori morali e spirituali di Dio perché è stata creata ad immagine di Dio. Essa può essere nutrita, vivere e crescere al massimo delle sue potenzialità, quando trae da Dio le Sue risorse vitali.

5. Hanno finalmente compreso? L'argomentazione di Gesù è persuasiva, dato che ora i Suoi interlocutori rispondono: „*Signore, dacci sempre di codesto pane*“ (34). „Questo lo comprendiamo. Ora, se questo 'pane' ti è accessibile, ti preghiamo di darcelo“. Hanno finalmente compreso? E' così che Gesù ora li accompagna a fare un terzo passo, quello decisivo. „Volete questo speciale pane? I miei discepoli hanno compreso dove e come poterlo reperire. Vi invito ad unirvi a loro accogliendo quanto ora vi dirò“. Qual è questo concetto risolutore?

6. Il dono è una persona. Gesù così dice loro: „*Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà mai più sete*“ (35). E' un'affermazione davvero stupefacente e per alcuni indubbiamente scandalosa. Gesù qui dice: „Io non sono tanto 'il portatore' di questo cibo, come poteva esserlo Mosè. Io stesso, la mia Persona, è 'il pane' di cui vi dovete nutrire!“.

Gesù intende dire: „La risposta alle vostre esigenze fondamentali la potrete avere non ricevendo doni e benedizioni saltuari da Dio, ma vivendo in costante rapporto e comunione con Lui. Io, Gesù, sono Dio con voi. Rapportandovi costantemente con me, interagendo costantemente con me, seguendomi, voi sarete in condizione di non mancare più di nulla d'essenziale“.

Sì, la risposta alle nostre preghiere è soprattutto una Persona: il Signore Gesù Cristo. La Scrittura dice: „*Il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore*“ (Ro. 6:23). La vita è in Lui e con Lui: ogni altra cosa è conseguenza del nostro rapporto personale con Lui: „*Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con lui*“ (Ro. 8:32).

7. Una reazione negativa. Questo è un problema per molte persone: chiedono a Dio

delle „cose“, ma nella loro vita non sono disposti ad avere Lui. Vogliono il dono, ma non vogliono il Donatore! E' ciò che accade in questo episodio: „*Ma io ve l'ho detto: 'Voi mi avete visto, eppure non credete!'*“ (36). Gesù dice d'essere Lui stesso il pane di cui hanno bisogno, di come sia necessario „*mangiare la sua carne e bere il suo sangue*“ (53), ma a queste parole gran parte dei Suoi uditori ne rimangono “convenientemente” scandalizzati: «*Questo parlare è duro; chi può ascoltarlo?*» (60), dicono. Il risultato, poi sarà questo: „*Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui*“ (66). Preferiscono continuare ad avere „fame e sete” piuttosto che nutrirsi di ciò che Dio ha provveduto nella Persona ed opera di Gesù! Che delusione: in realtà questa gente non aveva capito. Lo avrebbero fatto altri.

Ciò che più conta è il rapporto

Ci sono dei genitori che si sorprendono quando i loro figli sono insoddisfatti e vanno su una cattiva strada, e che dicono: „Ma noi abbiamo sempre dato loro tutto ciò di cui avevano bisogno!”. Potrà anche essere, ma ciò di cui i loro figli avevano maggiormente bisogno era la loro stessa presenza accanto a loro! La creatura umana è soddisfatta non tanto da „cose”, ma dal rapporto umano, e questo spesso manca!

L'essere umano vive, si nutre, cresce nell'ambito di rapporti significativi: con gli altri e con Dio che ci ha creati per essere in comunione. Realizzare questo è dono ed opera di Gesù Cristo.

Spesso si addita alla Chiesa antica come all'esempio ideale di vita. Perché? Perché erano uomini e donne che si nutrivano, crescevano ed operavano nell'ambito di rapporti significativi con Dio e l'uno con l'altro. Erano persone che, avendo Gesù nella loro vita, erano perseveranti nel loro rapporto con Dio (fatto di studio della Parola, preghiera e sacramenti) e nel loro rapporto con gli altri (fatto di condivisione totale). Era allora che si vedevano „prodigi e segni” fra di loro (Atti 2:41-47). Non vorremmo viverlo pure noi?

L'invito rimane lo stesso

L'invito rimane oggi lo stesso: "O voi tutti che siete assetati, venite alle acque; voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate! Venite (...) senza denaro, senza pagare, vino e latte! Perché spendete denaro per ciò che non è pane e il frutto delle vostre fatiche per ciò che non sazia? Ascoltatevi attentamente e mangerete ciò che è buono, gusterete cibi succulenti! (...) ascoltate e voi vivrete (..) Cercate il SIGNORE, mentre lo si può trovare; invocatelo, mentre è vicino. Lasci l'empio la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; si converta egli al SIGNORE che avrà pietà di lui, al nostro Dio che non si stanca di perdonare" (Is. 55:1-7).

Gesù afferma di essere la parte più importante di ciò che sostiene la vita stessa, l'unica fonte di vera vita e che tutto il resto sia solo „contorno"! Affermare una cosa del genere è possibile se ci rendiamo conto chi sia, da dove provenga e che cosa si proponga Colui che fa una simile affermazione. Prego il Signore che Egli operi in voi la profonda persuasione che questo è vero e che, saziando così la vostra vita voi possiate fare esperienza di tutte le straordinarie potenzialità del rapporto vivo con il Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Copyright di Paolo Castellina, 07.07.05. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione „La Nuova Riveduta” della Società Biblica di Ginevra, 1994.